



Nota dell'Unione Generale del Lavoro sul disegno di legge 2330

Audizione del 24 novembre 2021

Con riferimento al disegno di legge 2330, contenente una delega al governo ad emanare uno o più decreti legislativi in materia di contratti pubblici per lavori, servizi e forniture, si formulano le seguenti osservazioni:

1. La materia trattata impone, per i temi che investono i cittadini e il lavoro, un processo di attenta riflessione con il coinvolgimento delle parti sociali nei tre passaggi: al momento della definizione dei criteri della delega; nella successiva fase che porterà alla presentazione e alla approvazione dei decreti legislativi; nella fase gestionale, nella quale è fondamentale la definizione di una cabina di regia aperta al partenariato economico e sociale.
2. In via generale, si evidenzia che la riforma del codice degli appalti dovrebbe puntare:
 - a. sul rafforzamento della responsabilità in solido;
 - b. sulla valorizzazione della contrattazione collettiva di qualità;
 - c. su un corretto bilanciamento nei controlli che non possono diventare momento di ostacolo, sempre nel rispetto della normativa vigente.
3. Con riferimento ai principi e ai criteri direttivi:
 - a. La concorrenza è un valore, fermo restando che la concorrenza di per sé non assicura il livello essenziali delle prestazioni.
 - b. La qualificazione delle stazioni appaltanti non passa necessariamente dalla loro riduzione numerica; il mancato o ridotto ricorso soprattutto degli enti locali alle centrali di committenza è spesso dovuto ai tempi dilatati nell'espletamento delle procedure.
 - c. La semplificazione delle procedure sotto soglia è una via perseguibile, visto che già esistono strumenti per assicurare trasparenza e concorrenza.
 - d. Da valutare con attenzione l'introduzione di un percorso privilegiato per gli investimenti in tecnologie verdi e digitali; è da evitare che il mero richiamo a queste tipologie di investimenti finisca per generare un canale impropriamente più veloce di altri.
 - e. Serve una indicazione chiara in merito all'inserimento di clausole sociali. Come organizzazione sindacale siamo convinti che serva inserire tali clausole, ma non è immaginabile lasciare discrezionalità alla stazione appaltante. Le clausole sociali andrebbero estese sicuramente anche ai servizi sociali e non solo ai beni culturali, mentre andrebbe esplicitato il richiamo alla salute e alla sicurezza. Cosa quest'ultima che si ricollega strettamente alla qualificazione dei contratti collettivi, in quanto alla mansione corrisponde una specifica attività formativa.



- f. Condivisibile l'obiettivo di ridurre i tempi delle procedure di gara; la cosa si può fare, avendo a disposizione più personale, una maggiore dotazione strumentale e l'interoperatività delle banche dati.
- g. Serve una revisione delle procedure che interessano più livelli di governo.
- h. Non si esplicita chiaramente cosa si intende per semplificazione delle procedure e razionalizzazione della composizione e dell'attività del Consiglio superiore dei lavori pubblici.
- i. Il tema della interoperabilità delle banche dati ritorna pure con riferimento al sistema di qualificazione generale degli operatori. Attenzione a non introdurre aspetti formali che possono richiedere impegni particolarmente onerosi che finiscono per incidere in maniera surrettizia sulla concorrenza.
- l. È possibile introdurre dei meccanismi automatici di valutazione delle offerte pervenute, soprattutto nei casi di contratti pubblici ricorrenti.
- m. Nulla osta rispetto alla ipotesi di ricorrere a procedimenti quali il dialogo competitivo, il partenariato per l'innovazione e le procedure competitive con negoziazione. Da capire se introdurre una soglia di riferimento.
- n. Le forme di partenariato, sotto diversa forma, si stanno affermando anche nei servizi sociali, attraverso meccanismi di co-progettazione e co-finanziamento. Come per la finanza di progetto sulle opere pubbliche, il punto di caduta è sempre sulla quantificazione della congruità delle compensazioni, aspetto su cui è utile individuare delle linee di riferimenti comuni.
- o. Corretta la precisazione delle cause che possono portare ad una secretazione degli atti.
- p. Corretta l'individuazione dei contratti pubblici che sono al di fuori della disciplina generale.
- q. Corretta l'individuazione dei casi in cui è possibile all'affidamento congiunto di progettazione e esecuzione.
- r. Particolare attenzione deve essere riposta al tema delle concessioni, valutando correttamente tutta una serie di aspetti, ad iniziare dal volume economico, salvaguardando le attività di minore conto.
- s. Da capire cosa si intende per razionalizzazione della disciplina di affidamento.
- t. La revisione dei meccanismi sanzionatori e premiali può essere utile, ma non deve rappresentare un meccanismo indiretto per estromettere i soggetti con minore disponibilità finanziaria.



- u. Corretta la definizione di strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie. Il riferimento esplicito del disegno di legge è all'esecuzione dei contratti. Non si può però dimenticare l'altro aspetto connesso ai ricorsi dei soggetti non selezionati: andrebbe valutata l'introduzione di strumenti tendenti a scoraggiare ulteriormente le liti temerarie.